

FIGLI DI QUESTO MONDO..

Fabrizio De André

La Buona Novella
Non al denaro, né all'amore, né al cielo

Materiale per AudioForum - Fano, 2001
a cura di Primo Ciarlantini

INTRODUZIONE: IL MONDO DI FABRIZIO..

Una canzone che rivela il suo animo

La canzone LA CITTA' VECCHIA rivela l'animo di Fabrizio De André

- la sua origine genovese

- i vinti, come protagonisti del suo mondo (Marinella, Piero, Michè, ..)

- la sua dolente umanità: in fondo siamo tutti poveri sbattuti dal vento del tempo.

Stringiamoci vicini

- la sublimazione nella poesia ("Io non ho risposte, io canto")

- la critica sarcastica e pungente al perbenismo e al formalismo

- il desiderio inappagato di valori veri; aver bisogno della fede e non riuscire a credere

LA CITTA' VECCHIA

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi,

ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi,

una bimba canta la canzone antica della donnaccia:

"quel che ancor non sai tu lo imparerai solo qui fra le mie braccia". E se alla sua età le difetterà la competenza,

presto affinerà la capacità con l'esperienza.

Dove sono andati i tempi di una volta, per Giunone,

quando ci voleva per fare il mestiere anche un po' di vocazione?...

Una gamba qua una gamba là gonfi di vino,

quattro pensionati mezzo avvelenati al tavolino,

li troverai là col tempo che fa, estate o inverno,

a stratraccannare a stramaledir le donne, il tempo ed il governo. Loro cercan là

la felicità dentro un bicchiere,

per dimenticare di esser stati presi per il sedere.

Ci sarà allegria anche in agonia col vino forte,

porteran sul viso l'ombra di un sorriso fra le braccia della morte .

Vecchio professore, cosa vai cercando in quel portone?

Forse quella che sola ti può dare una lezione.

Quella che di giorno chiami con disprezzo "pubblica moglie", quella che di notte stabilisce il prezzo alle tue voglie.

Tu la cercherai, tu la invocherai più di una notte,

ti alzerai disfatto rimandando tutto al ventisette.

Quando incasserai dilapiderai mezza pensione,

diecimila lire per sentirti dire: " micio bello e bamboccione"

Se t'inoltrerai lungo la calata dei vecchi moli,
in quell'aria spessa, carica di sale, gonfia di odori,
lì ci troverai i ladri, gli assassini e il tipo strano,
quello che ha venduto per tremila lire sua madre a un nano.
Se tu penserai e giudicherai da buon borghese,
li condannerai a cinquemila anni più le spese.
Ma se capirai, se ricercherai fino in fondo,
se non son gigli, sono pur sempre figli, vittime di questo mondo.

VIA DEL CAMPO (ultima strofa)

Via del Campo, una via di prostitute. Così suona l'ultima strofa:

Grida forte se amor risponde
piangi forte se non ti sente
dai diamanti non nasce niente
dal letame nascono i fior..

Il mondo poetico di Fabrizio
scaturisce dalla contemplazione (che si fa con-passione)
delle miserie degli uomini e delle donne di oggi e di sempre
e si fa poesia, canto solitario e disperato (cioè senza altra speranza che non sia il
canto stesso e per se stesso).

1. LA BUONA NOVELLA (1970)

I libri "apocrifi". "krypto" in greco vuol dire "nascondere". "apò" è una preposizione che indica il movimento da dentro a fuori. "Apo-krypto" = tiro fuori dal nascondiglio. Siccome nell'antichità la garanzia di validità di un documento era affidata al nome del suo autore, spesso chi desiderava diffondere delle proprie idee, faceva passare il proprio scritto come fosse di una persona famosa, sotto il nome e l'autorità di un altro. Ma per poter far risalire questo documento a persone scomparse da secoli, si ricorse alla finzione dello "scoprimento" del libro. Gli apocrifi del Nuovo Testamento sono sviluppi tardivi su punti lasciati oscuri dai Vangeli canonici (specialmente il momento iniziale e quello finale della vita di Gesù, la nascita e la risurrezione, e dati sulla vita di sua Madre Maria e i suoi

nonni, Gioacchino e Anna, e cugini e parenti). Questi racconti sono stati "ritrovati" ad un certo punto della storia (tra il 2° e il 5° Secolo) e attribuiti ai vari apostoli e discepoli della prima comunità cristiana.

Sono scritti fantasiosi, ma hanno due note positive:

- sono frutto della fantasia popolare e si diffusero moltissimo nel popolo cristiano, contribuendo a creare della tradizioni che durano fino ad oggi
- contengono echi di tradizioni orali su Gesù e la Chiesa altrimenti perduti

Fabrizio De André e gli Apocrifi. Fabrizio non è un credente, ma è affascinato dalle figure di Gesù e di Maria. E' un contestatore del '68, non accetta nessuna istituzione, vive come un solitario in Sardegna. Non accetta compromessi. Ma ha bisogno di poesia, come dell'aria che respira. E Gesù e Maria sono fortemente poesia. Una storia di vinti, prima che di vincitori. E allora eccolo attingere al ProtoVangelo di Giacomo e alle Memorie di Nicodemo, per una storia di uomini, che la struttura religioso-politica poi trasformerà in divina, per usarla come strumento di oppressione a sua volta.

DAL PROTOVANGELO DI GIACOMO

[7,1] Per la bambina passavano intanto i mesi. Giunta che fu l'età di due anni, Gioacchino disse a Anna: - Per mantenere la promessa fatta, conduciamola al tempio del Signore, affinché il Padrone non mandi contro di noi e la nostra offerta riesca sgradita. – Anna rispose: - Aspettiamo il terzo anno, affinché la bambina non cerchi poi il padre e la madre. – Gioacchino rispose: - Aspettiamo. – [2] Quando la bambina compì i tre anni, Gioacchino disse: - Chiamate le figlie senza macchia degli Ebrei: ognuna prenda una fiaccola accesa e la tenga accesa affinché la bambina non si volti indietro e il suo cuore non sia attratto fuori del tempio del Signore. – Quelle fecero così fino a che furono salite nel tempio del Signore. Il sacerdote l'accorse e, baciatala, la benedisse esclamando: - Il Signore ha magnificato il tuo nome in tutte le generazioni. Nell'ultimo giorno, il Signore manifesterà in te ai figli i Israele la sua redenzione. – [3] La fece poi sedere sul terzo gradino dell'altare, e il Signore Iddio la rivestì di grazia; ed ella danzò con i suoi piedi e tutta la casa di Israele prese a volerle bene.

[8,1] I suoi genitori scesero ammirati e lodarono il Padrone Iddio perché la bambina non s'era voltata indietro. Maria era elevata nel tempio del Signore come una colomba, e riceveva il vitto per mano di un angelo.

[2] Quando compì dodici anni, si tenne un consiglio di sacerdoti; dicevano: - Ecco che Maria è giunta all'età di dodici anni nel tempio del Signore. Adesso che faremo di lei affinché non contamini il tempio del Signore? – Dissero dunque al sommo sacerdote: - Tu stai presso l'altare del Signore: entra e prega a suo riguardo.

LAUDATE DOMINUM..

L'INFANZIA DI MARIA

(recitato)... E Gioacchino disse: " Ecco che ha compiuto i tre anni! Portiamola perciò al Tempio del Signore perché dobbiamo adempiere alla promessa.."

1. Forse fu all'ora terza, forse fu alla nona, cucito qualche giglio sul vestitino alla buona, forse fu per bisogno o peggio per buon esempio, presero i tuoi tre anni e li portarono al Tempio, presero i tuoi tre anni e li portarono al Tempio.. Non fu più il seno di Anna tra le mura discrete a consolare il pianto, a calmarti la sete; dicono fosse un angelo a raccontarti le ore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore, a misurarti il tempo fra cibo e Signore..

(recitato).. così Maria bambina visse nel Tempio del Signore e la mano di un angelo le offriva il cibo..

(coro) Scioglie la neve al sole, ritorna l'acqua al mare, il vento e la stagione ritornano a giocare, ma non per te bambina, che nel Tempio resti china, ma non per te bambina che nel Tempio resti china..

(recitato).. e quando raggiunse l'età dei dodici anni i sacerdoti si riunirono in consiglio e dissero: cosa faremo ora di lei, perché non contamini il Tempio del Signore?

2. E quando i sacerdoti ti rifiutarono alloggio, avevi dodici anni e nessuna colpa addosso, ma per i sacerdoti fu colpa il tuo maggio, la tua verginità che si tingeva di rosso. E si vuol dar marito a chi non lo voleva, si batte la campagna, si fruga la via: "Popolo senza moglie, uomini di ogni leva, del corpo di una vergine si fa lotteria, del corpo di una vergine si fa lotteria..

(recitato) .. Allora gli araldi andarono per tutta la Giudea e risuonò la tromba e il popolo accorse..

Faremo quello che il Signore ti manifesterà. – [3] Indossato il manto dai dodici sonagli, il sommo sacerdote entrò nel santo dei santi e pregò a riguardo di Maria. Ed ecco che gli appare un angelo del Signore, dicendogli: - Zaccaria, Zaccaria! Esci e raduna tutti i vedovi del popolo. Ognuno porti un bastone: sarà la moglie di colui che il Signore designerà per mezzo di un segno. – Uscirono i bandotori per tutta la regione della Giudea, eccheggiò la tromba del Signore e tutti corsero.

[9,1] Gettata l'ascia, Giuseppe uscì per raggiungerli. Riunitisi, andarono dal sommo sacerdote, portando i bastoni. Presi i bastoni di tutti, entrò nel tempio a pregare. Finita la preghiera, prese i bastoni, uscì e li restituì a loro; ma in essi non v'era alcun segno. Giuseppe prese l'ultimo bastone: ed ecco che una colomba uscì dal suo bastone e volò sul capo di Giuseppe. Il sacerdote disse allora a Giuseppe: - Tu sei stato eletto a ricevere in custodia la vergine del Signore. – [2] Ma Giuseppe si oppose, dicendo: - Ho figli e sono vecchio, mentre lei è una ragazza. Non vorrei diventare oggetto di scherno per i figli di Israele. – Il sacerdote però rispose a Giuseppe: - Temi il Signore tuo Dio, e ricorda che cosa ha fatto Dio a Datan, a Abiron e a Core, come si sia spaccata la terra e siano stati inghiottiti a causa della loro opposizione. Ora, temi, Giuseppe, che non debba accadere altrettanto in casa tua. – [3] Giuseppe, intimorito, la ricevette in custodia. Giuseppe disse a Maria: - Ti ho ricevuta dal tempio del Signore e ora ti lascio in casa mia. Me ne vado a eseguire le mie costruzioni e dopo tornerò da te: il Signore ti custodirà.

[10,1] Ci fu un consiglio dei sacerdoti, e dissero: - Facciamo una tenda per il tempio del Signore. – Il sacerdote disse: - Chiamatemi delle vergini senza macchi della tribù di David. – I ministri andarono, cercarono, e trovarono sette vergini. Il sacerdote si ricordò della fanciulla Maria, dato che era della tribù di David e senza macchia davanti a Dio. I ministri andarono e la condussero. Le indussero poi nel tempio del Signore, e il sacerdote disse: - Su tirate a sorte chi filerà l'oro, l'amianto, il bisso, la seta, il giacinto, lo scarlatto e la porpora genuina. – A Maria toccò la porpora genuina e lo scarlatto: li prese e se ne ritornò a casa sua. In quel tempo Zaccaria diventò Muto: fino a quando Zaccaria riparlò, il suo posto fu preso da Samuele. Maria, preso lo scarlatto, lo filava.

[11,1] Presa la brocca, uscì a attingere acqua. Ed ecco una voce che diceva: - Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu tra le donne. – Essa guardava intorno, a destra e a sinistra, d'onde venisse la voce. Tutta tremante se ne andò a casa, posò la brocca e, presa la porpora, si sedette sul suo scanno e filava. [2] Ed ecco un angelo del Signore si presentò dinanzi a lei, dicendo: - Non temere, Maria, perché hai trovato grazia davanti al Padrone di tutte le cose, e concepirai per la sua parola. – Ma essa, all'udire ciò rimase perplessa, pensando: - Dovrò io concepire per opera del Signore Iddio vivente, e partorire poi come

(coro) Sciogli i capelli e guarda, già vengono.. Guardala guardala, scioglie i capelli, sono più lunghi dei nostri mantelli, guarda la pelle tenera, lieve, che stende al sole come la neve, guarda le mani, guardale il viso sembra venuta dal Paradiso, guarda le forme, la proporzione, sembra venuta per tentazione. Guardala guardala, scioglie i capelli, sono più lunghi dei nostri mantelli. Guarda le mani, guardale il viso, sembra venuta dal Paradiso. Guardale gli occhi, guarda i capelli, guarda le mani guardale il collo, guarda la carne, guarda il suo viso, guarda i capelli del Paradiso. Guarda la carne, guardale il collo, sembra venuta dal suo sorriso, guardale gli occhi guarda la neve, guarda la carne del Paradiso!

(recitato) .. E Zaccaria, il Gran Sacerdote, disse a Giuseppe "La sorte ti ha affidato la vergine del SIGNORE, abbine cura e custodiscila.."

3. E fosti tu, Giuseppe, un reduce del passato, falegname per forza padre per professione, a vederti assegnata, da un destino sgarbato, una figlia di più, senza alcuna ragione, una bimba su cui non avevi intenzione. E mentre te ne vai, stanco d'essere stanco, la bambina per mano, la tristezza di fianco, pensi: "quei sacerdoti la diedero in sposa a dita troppo secche per chiudersi su una rosa, a un cuore troppo vecchio che ormai si riposa.."

(recitato sul vocalizzo del primo coro) .. Secondo l'ordine ricevuto Giuseppe portò la bambina nella propria casa e subito se ne partì per dei lavori che lo attendevano fuori della Giudea. Rimase lontano quattro anni..

IL RITORNO DI GIUSEPPE

1. Stelle già dal tramonto si contendono il cielo a frotte, luci meticolose nell'insegnartela notte. un asino dai passi uguali, compagno del tuo ritorno, scandisce, la distanza, lungo il morire del giorno.. nai na. **2.** Ai tuoi occhi il deserto, una distesa di segatura, minuscoli frammenti della fatica della natura. Gli uomini della sabbia hanno profili da assassini, rinchiusi nei silenzi d'una prigione senza confini. **3.** Odore di Gerusalemme, la tua mano accarezza il disegno d'una bambola magra, intagliata nel legno. La vestirai, Maria, ritornerai a quei giochi, lasciati quando i tuoi anni erano così pochi. **4.** E lei volò fra le tue braccia, come una rondine e le sue dita come lacrime dal tuo ciglio alla gola suggerivano al viso una volta ignorato la tenerezza d'un sorriso, un affetto quasi implorato. **5.** E lo stupore nei tuoi occhi salì dalle tue mani che vuote intorno alle sue spalle si colmarono ai fianchi della forma precisa d'una vita recente, di quel segreto che si svela quando lievita il ventre. **6.** E a te che cercavi il motivo d'un inganno inespresso dal volto, lei propose l'inquieto ricordo fra i resti di un sogno raccolto...

ogni donna partorisce? – [3] L'angelo del Signore, disse: - Non così, Maria! Ti coprirà, infatti, con la sua ombra, la potenza del Signore. Perciò l'essere santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Gli imporrai il nome di Gesù, poiché salverà il suo popolo dai suoi peccati. – Maria rispose: - Ecco l'ancella del Signore davanti a lui. Ma avvenga secondo la tua parola.

[12,1] Lavorò la porpora e lo scarlatto, e li portò al sacerdote. E il sacerdote la benedì, dicendo: - Il Signore Iddio ha magnificato il tuo nome, Maria, e sarai benedetta in tutte le generazioni della terra. – [2] Maria si rallegrò e andò da Elisabetta, sua parente: picchiò all'uscio. Udito che ebbe, Elisabetta gettò via lo scarlatto, corse alla porta e aprì: veduta Maria, la benedisse, dicendo: - D'onde a me questo dono, che venga da me la madre del mio Signore? Ecco, infatti, che colui che è in me ha saltellato e ti ha benedetta. – Ora Maria aveva dimenticato i misteri dei quali le aveva parlato l'arcangelo Gabriele, e guardò fisso in cielo esclamando: - Chi sono io, Signore, che tutte le generazioni della terra mi benedicano? – Passò tre mesi presso Elisabetta, e di giorno in giorno il suo ventre ingrossava; Maria, allora, impauritasi, tornò a casa sua e si nascose dai figli di Israele. Quando avvennero questi misteri, lei aveva sedici anni.

[13,1] Quando giunse per lei il sesto mese, ecco che Giuseppe tornò dalle sue costruzioni e, entrato in casa, la trovò incinta. Allora si picchiò il viso, si gettò a terra sul sacco e pianse amaramente, dicendo: - Con quale faccia guarderò il Signore, Dio mio? Che preghiera innalzerò io per questa ragazza? L'ho infatti ricevuta vergine dal tempio del Signore, e non l'ho custodita. Chi è che mi ha insidiato? Chi ha commesso questa disonestà in casa mia, contaminando la vergine? Si è forse ripetuta per me la storia di Adamo? Quando, infatti, Adamo era nell'ora della dossologia, venne il serpente, trovò Eva sola e la sedusse: così è accaduto anche a me. [2] Giuseppe si alzò dal sacco, chiamò Maria e le disse: - Prediletta da Dio, perché hai fatto questo e ti sei dimenticata del Signore, tuo Dio? Perché hai avvilito l'anima tua, tua che sei stata allevata nel santo dei santi e ricevevi il cibo dalla mano d'un angelo? – [3] Essa pianse amaramente, dicendo: - Io sono pura e non conosco uomo. – Giuseppe le domandò: - D'onde viene dunque ciò che è nel tuo ventre? – Essa rispose: - (Come è vero che) vive il Signore, mio Dio, questo che è in me non so d'onde sia.

[14,1] Giuseppe ebbe molta paura. Si appartò da lei riflettendo che cosa dovesse farne di lei. Giuseppe pensava: - Se nasconderò il suo errore, mi troverò a combattere con la legge del Signore; la denunzierai ai figli di Israele, ma temo che quello che è in lei provenga da un angelo, e in questo caso mi troverei a avere consegnato a giudizio di morte un sangue innocente. Dunque, che farò di lei? La rimanderò via di nascosto. – E così lo sorprese la notte. [2] Ed ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore, dicendo: - Non temere per questa

IL SOGNO DI MARIA

1. Nel grembo umido, scuro del Tempio, l'ombra era fredda gonfia d'incenso; l'angelo scese come ogni sera, ad insegnarmi una nuova preghiera: poi d'improvviso, mi sciolse le mani e le mie braccia divennero ali, quando mi chiese: conosci l'estate? io, per un giorno, per un momento, corsi a vedere il colore del vento.. **2.** Volammo davvero sopra le case, oltre i cancelli, gli orti, le strade, poi scivolammo tra valli fiorite, dove all'ulivo si abbraccia la vite. Scendemmo là, dove il giorno si perde a cercarsi da solo, nascosto tra il verde, e lui parlò come quando si prega, ed alla fine d'ogni preghiera contava una vertebra della mia schiena.. (recitato).. e l'angelo disse: "Non temere, Maria, infatti, hai trovato grazia presso il Signore e per opera sua concepirai un figlio.." **3.** Le ombre lunghe dei sacerdoti costrinsero il sogno in un cerchio di voci. Con le ali di prima pensai di scappare, ma il braccio era nudo e non seppe volare; poi vidi l'angelo mutarsi in cometa e i volti severi divennero pietra, le loro braccia profili di rami, nei gesti immobili d'un'altra vita, foglie le mani, spine le dita. **4.** Voci di strada, rumori di gente, mi rubarono al sogno per ridarmi al presente. Sbiadi l'immagine, stinse il colore ma l'eco lontana di brevi parole ripeteva d'un angelo la strana preghiera che forse era sogno, ma sonno non era - lo chiameranno figlio di Dio -: parole confuse nella mia mente, svanite in un sogno, ma impresse nel ventre. **5.** E la parola ormai sfinita si sciolse in pianto, ma la paura dalle labbra si raccolse negli occhi, semichiusi nel gesto d'una quiete apparente che si consuma nell'attesa d'uno sguardo indulgente. E tu, piano, posasti le dita all'orlo della sua fronte: i vecchi quando accarezzano hanno il timore di far troppo forte.

AVE MARIA

1. E te ne vai, Maria, fra l'altra gente, che si raccoglie intorno al tuo passare, siepe di sguardi che non fanno male, nella stagione di essere madre. **2.** Sai che fra un'ora forse piangerai, poi la tua mano nasconderà un sorriso: gioia e dolore hanno il confine incerto nella stagione che illumina il viso. **3.** Ave Maria, adesso che sei donna, ave alle donne come te, Maria, femmine un giorno per un nuovo amore, povero o ricco, umile o Messia, femmine un giorno e poi madri per sempre nella stagione che stagioni non sente.. **4.** (si ripete la 3. vocalizzata fino a "come te, Maria.." e poi cantata)

fanciulla. Quello, infatti, che è in lei proviene dallo Spirito santo. Partorirà un figlio al quale imporrà il nome Gesù, poiché salverà il suo popolo dai suoi peccati. – Giuseppe si levò dal sonno, glorificò il Dio di Israele che gli aveva concesso questo privilegio, e la custodì.

[15,1] Venne da lui lo scriba Annas e gli disse: - Perché non ti sei fatto vedere nel nostro consiglio? – Giuseppe rispose: perché ero stanco del viaggio, e il primo giorno mi sono riposato. – E voltatosi quello vide Maria incinta. [2] Se ne andò allora di corsa dal sacerdote e gli disse: - Giuseppe, di cui tu sei garante, ha violato gravemente la legge. – Gli rispose il sacerdote: - Come sarebbe a dire? – La vergine che ha preso dal tempio, - rispose l'altro – l'ha contaminata. Ha carpito con frode le sue nozze, e non l'ha fatto sapere ai figli di Israele. – Rispose il sacerdote: - Giuseppe ha fatto questo? – Disse lo scriba Annas: - Manda pure dei ministri, e troverai che la vergine è incinta. – I ministri andarono, trovarono come egli aveva detto, e la condussero via al tribunale con Giuseppe. [3] Il sacerdote disse: - Perché hai fatto, questo, Maria? Perché hai avvilito la tua anima e ti sei dimenticata del Signore tuo Dio, tu che sei stata allevata nel santo dei santi e ricevevi il cibo dalla mano di un angelo, che hai udito gli inni sacri e hai danzato davanti a lui? Perché hai fatto questo? – Ma essa pianse amaramente, dicendo: - (Come è vero che) vive il Signore, mio Dio, io sono pura dinanzi a lui e non conosco uomo. – [4] A Giuseppe disse il sacerdote: - Perché hai fatto questo? – Giuseppe rispose: - (Come è vero che) vive il Signore, mio Dio io sono puro a suo riguardo. – Disse il sacerdote: - Non dire falsità, dì la verità: hai carpito fraudolentemente le sue nozze e non l'hai fatto sapere ai figli di Israele; non hai chinato il capo sotto la mano potente affinché la tua discendenza fosse benedetta. – Giuseppe tacque.

[16,1] Il sacerdote disse: - Restituisci la vergine che hai ricevuto dal tempio del Signore. – Giuseppe versò allora calde lacrime. Il sacerdote proseguì: - Vi darò da bere l'acqua della prova del Signore che manifesterà ai vostri occhi i vostri peccati. – [2] E presela, il sacerdote la fece bere a Giuseppe e lo mandò verso la collina: e tornò poi sano e salvo. La fece bere anche a Maria e la mandò verso la collina: e tornò sana e salva. E tutto il popolo si stupì che non fosse apparso in loro alcun peccato. [3] Disse allora il sacerdote: - Il Signore non ha manifestato i vostri peccati. Neppure io vi giudico. – E li rimandò. Giuseppe riprese Maria e tornò pieno di gioia a casa sua glorificando il Dio di Israele.

MARIA NELLA BOTTEGA D'UN FALEGNAME

1. (Maria) Falegname col martello perché fai den den? con la pialla su quel legno perché fai fren fren? costruisci le stampelle per chi in guerra andò dalla Nubia sulle mani a casa ritornò? (Falegname) Mio martello non colpisce, pialla mia non taglia per foggare gambe nuove a chi le offrì in battaglia, ma tre croci, due per chi disertò per rubare, la più grande per chi guerra insegnò a disertare.. (la gente) Alle tempie addormentate di questa città pulsa il cuore d'un martello, quando smetterà ? Falegname su quel legno quanti colpi ormai quanto ancora con la pialla lo assottiglierai?

2. (Maria) Alle piaghe, alle ferite che sul legno fai, falegname su quei tagli manca il sangue ormai perché spieghino da soli, con le loro voci quali volti sbiancheranno sopra le tue croci. (Falegname) Questi ceppi che han portato perché il mio sudore li trasformi nell'immagine di tre dolori, vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio, il più grande che tu guardi abbraccerà tuo figlio. (La gente) Dalla strada alla montagna sale il tuo den den ogni valle di Giordania impara il tuo fren fren, qualche gruppo di dolore muove il passo inquieto, altri aspettan di far bere a quelle seti aceto.

VIA DELLA CROCE

1. Poterti smembrare coi denti e le mani, sapere i tuoi occhi bevuti dai cani, di morire in croce puoi essere grato a un brav'uomo di nome Pilato. Ben più della morte che oggi ti vuole T'uccide il veleno di queste parole: le voci dei padri di quei neonati da Erode, per te, trucidati. Nel lugubre scherno degli abiti nuovi misurano a gocce il dolore che provi; trent'anni hanno atteso col fegato in mano, i rantoli d'un ciarlatano.

2. Si muovono curve le vedove in testa, per loro non è un pomeriggio di festa; si serran le vesti sugli occhi e sul cuore ma filtra dai veli il dolore: fedeli umiliate da un credo inumano che le volle schiave già prima di Abramo, con riconoscenza ora soffron la pena di chi perdonò a Maddalena, di chi con un gesto soltanto fraterno una nuova indulgenza insegnò al padreterno, e guardano in alto, trafitti dal sole, gli spasimi d'un redentore.

3. Confusi alla folla ti seguono muti, sgomenti al pensiero che tu li saluti: A redimere il mondo – gli serve pensare, il tuo sangue può certo bastare. La semineranno per mare e per terra tra boschi e città la tua buona novella, ma questo domani, con fede migliore, stasera è più forte il terrore. Nessuno di loro ti grida un addio per esser scoperto cugino di Dio: gli apostoli han chiuso le gole alla voce, fratello che sanguini in croce.

4. Han volti distesi, già inclini al perdono, ormai che han veduto il tuo sangue di uomo fregiarti le membra di rivoli viola, incapace di nuocere ancora. Il potere vestito d'umana sembianza, ormai ti considera morto abbastanza, e già volge lo sguardo a spiar le intenzioni degli umili, degli straccioni. Ma gli occhi dei poveri piangono altrove, non sono venuti a esibire un dolore che alla via della croce ha proibito l'ingresso a chi ti ama come se stesso.

5. Son pallidi al volto, scavati al torace, non hanno la faccia di chi si compiace dei gesti che ormai ti propone il dolore, eppure hanno un posto d'onore. Non hanno negli occhi scintille di pena, non sono stupiti a vederti la schiena piegata dal legno che a stento trascini, eppure ti stanno vicini. Perdonali se non ti lasciano solo, se sanno morir sulla croce anche loro, a piangerli sotto non han che le madri, in fondo, son solo due ladri.

TRE MADRI

Tito, non sei figlio di Dio, / ma c'è chi muore nel dirti addio.
Dimaco, ignori chi fu tuo padre, / ma più di te muore tua madre.
Con troppe lacrime piangi, Maria, / solo l'immagine di un'agonia:
sai che alla vita, nel terzo giorno, / il figlio tuo farà ritorno:
lascia noi piangere, un po' più forte, / chi non risorgerà più dalla morte.
Piango di lui ciò che mi è tolto, / le braccia magre, la fronte, il volto,
ogni sua vita che vive ancora, / che vedo spegnersi ora per ora.
Figlio nel sangue, figlio nel cuore, / e chi ti chiama nostro Signore ,
nella fatica del suo sorriso / cerca un ritaglio di Paradiso.
Per me sei figlio, vita morente, / ti portò cieco questo mio ventre,
come nel grembo, e adesso in croce, / ti chiama amore questa mia voce. / Non
fossi stato figlio di Dio / t'avrei ancora per figlio mio.

IL TESTAMENTO DI TITO

1. Non avrai altro Dio all'infuori di me, spesso mi ha fatto pensare, genti diverse, venute dall'Est dicevano che in fondo era uguale. Credevano a un altro diverso da te e non mi hanno fatto del male, credevano a un altro diverso da te e non mi hanno fatto del male. **2.** Non nominare il nome di Dio, non nominarlo invano. Con un coltello piantato nel fianco gridai la mia pena e il suo nome: ma forse era stanco, forse troppo occupato e non ascoltò il mio dolore. Ma forse era stanco, forse troppo lontano, davvero lo nominai invano. **3.** Onora il padre, onora la madre e onora anche il loro bastone; bacia la mano che rompe il tuo naso perché le chiedevi un boccone: quando a mio padre si fermò il cuore non ho provato dolore, quando a mio padre.. **4.** Ricorda di

santificare le feste. Facile per noi ladroni entrare nei templi che rigurgitano salmi di schiavi e dei loro padroni, senza finire legati agli altari, sgozzati come animali, senza finire.. **5.** Il quinto dice, non devi rubare, e forse io l'ho rispettato, vuotando in silenzio le tasche già gonfie di quelli che avevan rubato: ma io senza legge rubai in nome mio, quegli altri nel nome di Dio, ma io senza.. **6.** Non commettere atti che non siano puri, cioè non disperdere il seme, feconda una donna ogni volta che l'ami, così sarai uomo di fede: poi la voglia svanisce e il figlio rimane e tanti ne uccide la fame, io forse ho confuso il piacere e l'amore: ma non ho creato dolore. **7.** Il settimo dice: non ammazzare, se del cielo vuoi essere degno. Guardatela oggi questa legge di Dio, tre volte inchiodata nel legno: guardate la fine di quel nazareno, e un ladro non muore di meno, guardate la fine.. **8.** Non dire falsa testimonianza e aiutati a uccidere un uomo. Lo sanno a memoria il diritto divino, e scordano sempre il perdono: ho spergiurato su Dio e sul mio onore e no, non ne provo dolore, ho spergiurato su Dio. **9.** Non desiderare la roba degli altri, non desiderarne la sposa. Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi che hanno una donna e qualcosa; nei letti degli altri già caldi d'amore non ho provato dolore, l'invidia di ieri non , già finita: stasera vi invidio la vita. **10.** Ma adesso che viene la sera ed il buio mi toglie il dolore dagli occhi, e scivola il sole al di là delle dune a violentare altre notti: io, nel vedere quest'uomo che muore, madre io provo dolore, nella pietà che non cede al rancore, madre ho imparato l'amore!

LAUDATE HOMINEM

Laudate Dominum, Laudate Dominum -

Gli umili, gli straccioni: - Il potere che cercava, il nostro umore, mentre uccideva, nel nome d'un dio, nel nome d'un dio, uccideva un uomo: nel nome di quel dio, si assolve.

Poi chiamò dio, poi chiamò dio quell'uomo, e nel suo nome, nuovo nome, altri uomini, altri uomini, uccise.

Non voglio pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Laudate dominum, Laudate dominum

Ancora una volta, abbracciamo, la fede, che insegna ad avere, al perdono, sul male commesso, nel nome d'un dio, che il male non volle, il male non volle, finchè, restò uomo, uomo.

Non posso pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Qualcuno, qualcuno, tentò di imitarlo, se non ci riuscì, fu scusato, anche lui, perdonato, perché non si imita, imita un dio, un dio va temuto e lodato, lodato.....

No, non devo pensarti figlio di Dio, ma figlio dell'uomo, fratello anche mio.

Laudate hominem

2. NON AL DENARO NE' ALL'AMORE, NE' AL CIELO (1971)

EDGAR LEE MASTERS. Nasce a Garnett, Kansas nel 1868, ma nel 1869 la famiglia si trasferisce in Illinois, in una fattoria vicino a Petersburg e poi a nel 1880 a Lewistown, vicino al fiume Spoon. La vita di campagna e di paese, di questi paesi della provincia americana sono all'origine del suo sentire poetico. 1891, si trasferisce a Chicago e apre uno studio legale. Due matrimoni (1898, 1926), quattro figli, una vita di ricerca, una attività letteraria sempre più frenetica, fino a lasciare la professione per essa. Nel 1914, dopo una visita della madre con cui ricorda i tempi della fanciullezza scrivere gli epitaffi dell'Antologia di Spoon River. Poeta contestato, stigmatizza con poesia, ma anche con sarcasmo i difetti della borghesia americana dell'inizio del '900, facendo dire alle persone da morti, quello che non hanno avuto il tempo o il coraggio di dire da vivi. Morì nel 1950.

La collina è il cimitero all'inglese, un prato con tante tombe, ognuna delle quali ha il suo epitaffio..

LA COLLINA

Dove sono Elmer, Herman, Bert, Tom e Charley,
il debole di volontà, il forte di braccia, il buffone, l'ubriacone, l'attaccabrighe?
Tutti, tutti, dormono sulla collina.

Uno morì di febbre, uno bruciato in miniera, uno ucciso in una rissa,
uno morì in prigione,
uno cadde da un ponte mentre faticava per moglie e figli -
tutti, tutti, dormono, dormono, dormono sulla collina.

Dove sono Ella, Kate, Mag, Lizzie e Edith,
il cuore tenero, l'anima semplice, la chiassosa, la superba, l'allegrona? -
tutte, tutte, dormono sulla collina.

Una morì di parto clandestino, una di amore contrastato,
una fra le mani di un brutto in un bordello,
una di orgoglio infranto, inseguendo il desiderio del cuore,
una dopo una vita lontano a Londra e Parigi

LA COLLINA

1. Dove se n'è andato Elmer che di febbre si lasciò morire?

Dov'è Herman bruciato in miniera?

Dove sono Bert e Tom, il primo ucciso in una rissa

e l'altro che uscì già morto di galera?

E cosa ne sarà di Charlie che cadde mentre lavorava e dal ponte volò e volò sulla strada?

R/ Dormono dormono sulla collina Dormono dormono sulla collina..

2. Dove sono Ella e Kate morte entrambe per errore,
una d'aborto, l'altra d'amore.

E Magie uccisa in un bordello dalle carezze di un animale

e Edith consumata da uno strano male?

E Lizzie che inseguì la vita lontano e dall'Inghilterra fu riportata in questo palmo di terra?

3. Dove sono i generali che si fregiarono nelle battaglie con cimieri di croci sul petto,

dove i figli della guerra partì per un ideale, per una truppa, per un amore finito male?

Hanno rimandato a casa le loro spoglie nelle bandiere, legate strette perché sembrassero intere..

fu riportata nel suo piccolo spazio accanto a Ella e Kate e Mag -
tutte, tutte dormono, dormono, dormono sulla collina.

Dove sono zio Isaac e zia Emily, e il vecchio Towny Kincaid e Sevigne Houghton,
e il maggiore Walker che aveva parlato con i venerandi uomini della rivoluzione? -
tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina.

Li portano figli morti in guerra, e figlie che la vita aveva spezzato,
e i loro orfani, in lacrime -
tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina.

Dov'è il vecchio Jones, il violinista che giocò per novant'anni con la vita,
sfidando il nevischio a petto nudo, bevendo, schiamazzando, infischandosi di
moglie e parenti, e denaro, e amore, e cielo?
Eccolo! Ciancia delle sagre di pesce fritto di tanti anni fa,
delle corse di cavalli di tanti anni fa a Clary's Grove,
di ciò che Abe Lincoln disse una volta a Springfield.

FRANK DRUMMER

Da una cella a questo luogo buio -
a venticinque anni, la fine!
Non avevo le parole per dire cosa mi si agitasse dentro,
e il villaggio mi prese per idiota.
Eppure l'idea iniziale era chiara,
un disegno grandioso e assillante nell'anima
che mi spinse all'impresa di imparare a memoria
l'Enciclopedia Britannica!

IL GIUDICE SELAH LIVELY

Immaginate d'essere alto un metro e cinquantotto,
e d'aver cominciato come garzone di droghiere,
studiando legge al lume di candela,
fino a diventare avvocato.
E immaginate che grazie al vostro zelo,
e all'assidua frequentazione della chiesa,
siede diventato il legale di Thomas Rhodes,

4. Dov'è Jones, il suonatore, che fu sorpreso dai suoi novant'anni e con la vita avrebbe ancora giocato?

Lui che offrì la faccia al vento, la gola al vino

e mai un pensiero, non al denaro, non all'amore né al cielo.

Lui sì sembra di sentirlo cianciare ancora delle porcate mangiate in strada nelle ore sbagliate.

Sembra di sentirlo ancora dire al mercante di liquore:

"Tu che lo vendi, cosa ti compri di migliore?".

UN MATTO

(dietro ogni scemo c'è un villaggio)

Tu prova ad avere un mondo nel cuore e non riesci ad esprimerlo con le parole e la luce del giorno si divide la piazza tra un villaggio che ride e te, lo scemo che passa.

E neppure la notte ti lascia da solo: gli altri sognan se stessi e tu sogni di loro.

E sì, anche tu andresti a cercare le parole sicure per farti ascoltare:

per stupire mezz'ora basta un libro di storia

io cercai di imparare la Treccani a memoria,

e dopo 'maiale' 'Maijakowsky' , 'malfatto' continuarono gli altri fino a leggermi 'matto'.

E senza sapere a chi dovessi la vita in un manicomio io l'ho restituita,

qui sulla collina dormo malvolentieri eppure c'è luce ormai nei miei pensieri,

qui nella penombra ora invento parole,

ma rimpiango una luce, la luce del sole.

Le mie ossa regalano ancora alla vita: le regalano ancora erba fiorita

ma la vita è rimasta nelle voci in sordina di chi ha perso lo scemo e lo piange in collina, di chi ancora bisbiglia con la stessa ironia 'una morte pietosa lo strappò alla pazzia'.

UN GIUDICE

1. Cosa vuol dire avere un metro e mezzo di statura, te lo rivelan gli occhi e le battute della gente o la curiosità di una ragazza irriverente che si avvicina solo per un suo dubbio impertinente, vuole scoprir se è vero quanto si dice intorno ai nani, che siano i più forniti della virtù meno apparente, fra tutte le virtù, la più indecente.**2.** Passano gli anni, i mesi, e se li conti anche i minuti; è triste trovarsi adulti senza essere cresciuti; la maldicenza insiste, batte la lingua sul

che incassa cambiali e ipoteche,
e rappresenta le vedove
nelle cause di successione. E che tutto il tempo
vi burlino per la statura, e vi scherniscano per gli abiti
e gli stivali lucidi. Infine
siete divenuto giudice di contea.
E Jefferson Howard e Kinsey Keene
e Harmon Whitney e tutti quei giganti
che vi avevano beffato, sono costretti
alla sbarra a dire "Vostro Onore" -
be', non vi pare giusto
che gliel'abbia fatta pagare?

IL DOTTOR SIEGFRIED ISEMAN

Dissi, quando mi consegnarono il diploma,
dissi a me stesso: sarò buono
e saggio e forte e generoso col prossimo;
dissi porterò la fede cristiana
nella pratica della medicina!
Ma, non so come, il mondo e gli altri medici
sentono subito cos'hai in mente quando prendi
questa eroica decisione.
E va a finire che ti prendono per fame.
Verranno da te solo i poveri.
E ti accorgi troppo tardi che fare il medico
è solo un modo per guadagnarsi da vivere.
E quando sei poveri e devi tirare avanti
la fede cristiana e la moglie e i figli
tutti sulle tue spalle, è troppo!
Ecco perché fabbricai l'elisir di giovinezza,
per cui finii in prigione a Peoria
marchiato come truffatore ed imbroglione
dall'integerrimo giudice federale!

tamburo, fino a dire che un nano è una carogna di sicuro perché ha il cuore troppo, troppo vicino al buco del culo.

3. Fu nelle notti insonni vegliate al lume del rancore, che preparai gli esami, diventai procuratore, per imboccar la strada che dalle panche di una cattedrale, porta alla sagrestia, quindi alla cattedra di un tribunale, giudice finalmente, arbitro in terra del bene e del male.

4. E allora la mia statura non dispensò più buon umore a chi alla sbarra in piedi mi diceva " Vostro Onore " e di affidarli al boia fu un piacere del tutto mio, prima di genuflettermi nell'ora dell'addio non conoscendo affatto la statura di Dio.

UN MEDICO

1. Da bambino volevo guarire i ciliegi quando rossi di frutti li credevo feriti, la salute per me li aveva lasciati, coi fiori di neve che avevan perduti. Un sogno, fu un sogno, ma non durò poco, per questo giurai che avrei fatto il dottore e non per un Dio, ma nemmeno per gioco, perché i ciliegi tornassero in fiore, perché i ciliegi tornassero in fiore...

2. E quando dottore lo fui finalmente, non volli tradire il bambino per l'uomo e vennero in tanti e si chiamavano gente: ciliegi malati in ogni stagione.. E i colleghi contenti, nel leggermi in cuore tanta voglia d'amare, mi spedirono il meglio dei loro clienti con la diagnosi in faccia e per tutti era uguale: ammalato di fame, incapace a pagare.. E allora capii, fui costretto a capire che fare il dottore è soltanto un mestiere, che la scienza non puoi regalarla alla gente, se non vuoi ammalarti dell'identico male, se non vuoi che il sistema ti pigli per fame.

3. E il sistema sicuro è pigliarti per fame, nei tuoi figli, in tua moglie che ormai ti disprezza, perciò chiusi in bottiglia quei fiori di neve, l'etichetta diceva: "Elisir di giovinezza"... E un giudice, un giudice, con la faccia da uomo, mi spedì a sfogliare i tramonti in prigione, inutile al mondo ed alle mie dita, bollato per sempre truffatore imbroglione, dottor, professor, truffatore imbroglione.

WENDELL P. BLOYD

Prima mi accusarono di condotta molesta,
non essendoci leggi contro la bestemmia.
Poi mi rinchiusero in manicomio
e fui ammazzato di botte da un sorvegliante cattolico.
Il mio torto fu questo:
dissi che Dio mentì ad Adamo e lo destinò

a vivere una vita da sciocco,
ignaro del male come del bene del mondo.
E quando Adamo gabbò Dio mangiando la mela
e scoprì la menzogna,
Dio lo cacciò dall'Eden per impedirgli di cogliere
il frutto della vita immortale.

Ma, Cristo! voi gente di buon senso,
ecco cosa dice Dio stesso ne libro della Genesi:
"E il Signore Iddio disse, ecco che l'uomo
è diventato come uno di noi" (un po' d'invidia, vedete),
"a conoscere il bene e il male" (smascherata la balla che tutto è bene);
"e allora, per paura che allungasse la mano a prendere
anche dall'albero della vita e ne mangiasse e visse in eterno
il Signore Iddio lo cacciò dal giardino dell'Eden".
(A me pare che la ragione per cui Dio crocifisse il proprio Figlio
per uscire da quel brutto imbroglio, sia che questo
è proprio da par suo).

FRANCIS TURNER

Da ragazzo non potevo né correre né giocare.
Da uomo potei solo sorseggiare dalla coppia, non bere -
perché dopo la scarlattina m'era rimasto il cuore malato.
Eppure riposo qui consolato da un segreto che solo Mary conosce:
c'è un giardino di acacie,
di catalpe e di pergole dolci di viti -
là, quel pomeriggio di giugno a fianco di Mary -
mentre la baciavo con l'anima sulle labbra
l'anima d'un tratto volò via..

UN BLASFEMO

1. Mai più mi chinai nemmeno su un fiore, più non arrossii nel rubare l'amore, dal momento che Inverno mi convinse che Dio non sarebbe arrossito rubandomi il mio. **2.** Mi arrestarono un giorno per le donne ed il vino, non avevano leggi per punire un blasfemo. Non mi uccise la morte, ma due guardie bigotte mi cercarono l'anima a forza di botte.**3.** Perché dissi che Dio imbrogliò il primo uomo, lo costrinse a viaggiare una vita da scemo, nel giardino incantato lo costrinse a sognare, a ignorare che al mondo c'è il bene e c'è il male. **4.** Quando vide che l'uomo allungava le dita a rubargli il mistero di una mela proibita, per paura che ormai non avesse padroni lo fermò con la morte, inventò le stagioni. **5.** (come 2. ma vocalizzato, eccetto il finale).. mi cercarono l'anima a forza di botte. **6.** E se furon due guardie a fermarmi la vita è proprio qui sulla terra la mela proibita, non Dio ma qualcuno che per noi l'ha inventato ci costringe a sognare in un giardino incantato, ci costringe a sognare.

UN MALATO DI CUORE

Cominciasti a sognare anch'io insieme a loro, poi l'anima d'improvviso prese il volo...

1. Da ragazzo spiare i ragazzi giocare, al ritmo balordo del tuo cuore malato e ti viene la voglia di uscire a provare, che cosa ti manca per correre al prato, e ti tieni la voglia e rimani a pensare come diavolo fanno a riprendere fiato. **2.** Da uomo avvertire il tempo sprecato a farti narrare la vita dagli occhi, e mai poter bere alla coppa d'un fiato, ma a piccoli sorsi interrotti, e mai poter bere alla coppa d'un fiato, ma a piccoli sorsi interrotti. Eppure un sorriso io l'ho regalato e ancora ritorna in ogni sua estate, quando io la guidai o fui forse guidato a contarle i capelli con le mani sudate. Non credo che chiesi promesse al suo sguardo, non mi sembra che scelsi il silenzio o la voce, quando il cuore stordì e ora no, non ricordo, se fu troppo sgomento o troppo felice, e il cuore impazzì e ora no, non ricordo da quale orizzonte sfumasse la luce. **3.** E fra lo spettacolo dolce dell'erba tra lunghe carezze finite sul volto, quelle sue cosce color madreperla rimasero forse un fiore non colto. Ma che la baciai questo sì lo ricordo, col cuore ormai sulle labbra, ma che la baciai, questo sì lo ricordo, e il mio cuore le restò sulle labbra...

E l'anima d'improvviso prese il volo, ma non mi sento di sognare con loro, no, non mi riesce di sognare con loro..

TRAINOR, IL FARMACISTA

Solo un chimico può dirlo, e non sempre,
cosa risulterà dalla combinazione di fluidi e di solidi.
E chi può dire come uomini e donne reagiranno insieme,
e che figli ne usciranno?
Prendiamo Benjamin Pantier e sua moglie,
buoni in sé, ma l'uno per l'altro nefasti:
lui ossigeno, lei idrogeno,
il loro figlio, un fuoco devastatore.
Io Trainor, il farmacista, mestatore di sostanze chimiche,
morto in un esperimento,
vissi senza sposarmi.

DIPPOLD, L'OTTICO

Che cosa vedete adesso?
Globi di rosso, giallo, porpora.
Un momento! E adesso?
Mio padre e mia madre e le mie sorelle.
Bene! E ora?
Cavalieri in armi, donne bellissime, visi delicati.
Provate questa.
Un campo di grano - una città.
Molto bene! E ora?
Una giovane donna e angeli chini su di lei.
Una lente più forte! E ora?
Molte donne dagli occhi luminosi e le labbra socchiuse.
Provate questa.
Un bicchiere su un tavolo, nient'altro.
Ah, capisco! Provate questa lente!
Solo uno spazio aperto - non vedo niente di particolare.
Bene, e ora?
Pini, un lago, un cielo d'estate.
Va meglio. E adesso?
Un libro.
Leggetemi una pagina.
Non posso. I miei occhi sono attratti oltre la pagina.
Provate questa lente.
Abissi d'aria.

UN CHIMICO

1. Solo la morte m'ha portato in collina, un corpo fra i tanti a dar fosforo all'aria, per bivacchi di fuochi che dicono fatui, che non lasciano cenere, non sciolgono la brina, solo la morte m'ha portato in collina. **2.** Da chimico un giorno avevo il potere di sposar gli elementi e di farli reagire, ma gli uomini mai mi riuscì di capire perché si combinassero attraverso l'amore, affidando ad un gioco la gioia e il dolore. **3.** Guardate il sorriso, guardate il colore, come giocan sul viso di chi cerca l'amore.. Ma lo stesso sorriso, lo stesso colore, dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore? dove sono sul viso di chi ha avuto l'amore?... **4.** Che strano andarsene senza soffrire, senza un volto di donna da dover ricordare.. Ma è forse diverso il vostro morire, voi che uscite all'amore, che cedete all'aprile? Cosa c'è di diverso nel vostro morire? **5.** Primavera non bussa, lei entra sicura, come il fumo lei penetra in ogni fessura, ha le labbra di carne, i capelli di grano, che paura, che voglia che ti prenda per mano, che paura, che voglia che ti porti lontano... **6.** Ma guardate l'idrogeno tacere nel mare, guardate l'ossigeno al suo fianco dormire; soltanto una legge che io riesco a capire ha potuto sposarli senza farli scoppiare; soltanto una legge che io riesco a capire.. **7.** Fui chimico e no, non mi volli sposare, non sapevo con chi e chi avrei generato: son morto in un esperimento sbagliato, proprio come gli idioti che muoion d'amore, e qualcuno dirà che c'è un modo migliore..

UN OTTICO

Daltonici, presbiteri, mendicanti di vista,
il mercante di luce, il vostro oculista,
ora vuole soltanto clienti speciali
che non sanno che farne di occhi normali.
Non più ottico, ma spacciatore di lenti
per improvvisare occhi contenti,
perché le pupille abituate a copiare
inventino i mondi sui quali guardare.
Seguite con me questi occhi sognare,
fuggire dall'orbita, e no voler ritornare,
1° cliente

Vedo che salgo a rubare il sole
per non aver più notti
perché non cada in reti di tramonti
l'ho chiuso nei miei occhi,
e chi avrà freddo

Magnifico! E ora?

Luce, soltanto luce, che trasforma tutto il mondo sottostante in giocattolo.
Benissimo, faremo gli occhiali così.

JONES, IL VIOLINISTA

La terra alimenta un fremito continuo
nel tuo cuore, e quello sei tu.
E se la gente vede che sai suonare,
be', ti tocca suonare, per tutta la vita.
Che vedi, una messe di trifoglio?
O un prato tra te e il fiume?
C'è vento nel granturco: ti freggi le mani
per i manzi già pronti per il mercato;
o ti giunge un fruscio di sottane;
come a Little Grove quando ballano le ragazze.
Per Cooney Potter una colonna di polvere
o un turbinio di foglie significavano rovinosa siccità;
a me sembra di vedere Red-Head Sammy
quando ballava Toor-a-Loor da par suo.
Come fare a coltivare i miei quaranta acri,
non parliamo di aumentarli,
con la ridda di corni, fagotti e ottavini
che cornacchie e pettirossi mi agitavano in capo,
e il cigolio d'un mulino a vento - vi par poco?
Mai misi mano all'aratro in vita mia
senza che ci si mettesse di mezzo qualcuno
e mi trascinasse via a un ballo o a un picnic.
Finii coi miei quaranta acri;
finii col mio violino sgangherato -
e una risata rauca, e mille ricordi,
e neppure un rimpianto.

lungo il mio sguardo si dovrà scaldare.

2° *cliente*

Vedo i fiumi dentro le mie vene,
cercano il loro mare,
rompono gli argini,
trovano cieli da fotografare.
Sangue che scorre senza fantasia
porta tumori di malinconia.

3° *cliente*

Vedo gendarmi pascolare donne
chine sulla rugiada,
rosse le lingue al polline dei fiori
ma dove l'ape regina?
Forse è volata ai nidi dell'aurora,
forse è volata , forse più non vola.

4° *cliente*

Vedo gli amici ancora sulla strada,
loro non hanno fretta,
rubano ancora al sonno l'allegria,
all'alba un po' di notte:
e poi la luce, luce che trasforma
il mondo in un giocattolo.

Faremo gli occhiali così!

Faremo gli occhiali così!

IL SUONATORE JONES

1. In un vortice di polvere gli altri vedevan siccità, a ricordava la gonna di Jenny in un ballo di tanti anni fa. Sentivo la mia terra vibrare di suoni, era il mio cuore, e allora perché coltivarla ancora, come pensarla migliore. **2.** Libertà l'ho vista dormire nei campi coltivati a cielo e denaro, e cielo ed amore, protetta da un filo spinato. Libertà l'ho vista svegliarsi ogni volta che ho suonato per un fruscio di ragazze a un ballo per un compagno ubriaco. **3.** E poi se la gente sa, e la gente lo sa che sai suonare, suonare ti tocca per tutta la vita e ti piace lasciarti ascoltare. Finì con i campi alle ortiche, finì con un flauto spezzato e un ridere rauco e ricordi tanti e nemmeno un rimpianto..

